

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Tomano in campo i nomi di Scognamiglio e Prodi
Ma Ferrara: ci sono novità, il presidente ne tenga conto



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro parla ai giornalisti al termine delle consultazioni

Rodrigo Pais

Scalfaro: reincarico? Servono i voti
Berlusconi: ancora io, con progetti e ministri nuovi

Il rinvio di Berlusconi alle Camere, caldeggiato per tutta la giornata dal «polo», esce ridimensionato dalle dichiarazioni di Scalfaro: «È un'ipotesi, ma per il reincarico ci vuole una maggioranza...»

ipotesi: il rinvio di Berlusconi alle Camere, l'incarico a Romano Prodi per un governo «tecnico» aperto a tutti, l'incarico al presidente del Senato Scognamiglio per un governo «istituzionale» dai contorni ancora indefiniti...

gione è andato male. Perché alla lunga lista di impegni del padrone della Fininvest, Buttiglione ha risposto non scostandosi dalla linea di sempre: «Noi chiediamo un governo di tregua, naturalmente con Forza Italia, guidato da una personalità il più possibile al di sopra delle parti...»

ma non troppo. È guidato da Cosiga, che ricoverebbe quantomeno l'astensione del «polo». «Come si fa a dirgli di no, se in pochi mesi ci portasse alle elezioni?», diceva ieri Michelini. Anche il calcolo di Casini e Michelini, tuttavia, rischia di essere avventato...

passaggio parlamentare - già escluso dallo stesso Scalfaro nel corso degli ultimi colloqui con Berlusconi - non serva al Quirinale per verificare sul campo la compattezza della Lega (e dello stesso Ppi) dopo il turbinio di cifre di questi giorni...
Le scelte di Scalfaro
Ieri sera Scalfaro, dopo aver ricevuto Scognamiglio e la Pivetti, ha voluto precisare che il rinvio del governo alle Camere è un'ipotesi che «sarà esaminata», ma è «spuntata in mattinata non saprei neanche in quale sede».

avrà un quadro più puntuale della situazione, al di là delle dichiarazioni più o meno interessate che intasano le agenzie di stampa.
Alla delegazione della Svp salita in serata al Quirinale, Scalfaro non ha parlato del rinvio di Berlusconi alle Camere: «Sul tappeto - riferisce Brugger - ci sono altre soluzioni...»



Berlusconi torna alle Camere

L'ex maggioranza chiede che Berlusconi sia rinvio alle Camere. Per verificare se i «disidenti» della Lega e i popolari sono disponibili ad un Berlusconi-bis. Buttiglione ha già detto di no. Scalfaro potrebbe decidere per il rinvio per guadagnare tempo. E, dopo la bocciatura, potrebbe spuntare un «Cosiga elettorale».



Scognamiglio «Istituzionale»

Riperta l'ipotesi di un incarico al presidente del Senato. Carlo Scognamiglio ieri ha auspicato un governo «in tempi brevi» e ha considerato legittimo il «governo del presidente». L'incarico a Scognamiglio consentirebbe a Scalfaro di respingere gli attacchi del «polo» sul «rinvio», e potrebbe riaprire i giochi dentro Forza Italia.



Incarico a Prodi di stampo tecnico

Non è tramontata del tutto l'ipotesi di affidare a Romano Prodi l'incarico per la formazione di un «governo del presidente», dunque senza maggioranza politica preconstituita e «aperto a tutti». Scalfaro, però, attende i proclami chiarimenti da Lega e Rifondazione. Il governo Prodi avrebbe una particolare attenzione ai problemi economici e sociali.

FABRIZIO MONDOLINO

ROMA. La crisi è ad un passaggio drammatico. Per tutta la giornata di ieri si sono accavallate le voci e le indiscrezioni che davano per conclusa la partita, e in un modo sostanzialmente favorevole a Berlusconi, per lo sfarinamento del fronte composito delle opposizioni. E per tutta la giornata, prima timidamente poi con sempre più convinzione, ha preso quota l'ipotesi di un rinvio alle Camere del governo dimissionario. È un'ipotesi che a sua volta si presta a diverse, e contrastanti, interpretazioni. Ma che segnerebbe comunque uno stallo, l'ammissione - da parte del Quirinale - che le difficoltà e gli ostacoli prevalgono sulle certezze. In realtà, la giornata di ieri ha segnato l'ultima grande controffensiva di Berlusconi e del «polo», riunita fino a tarda notte a palazzo Chi-

gi (un tempo sede del governo, oggi luogo d'incontro di privati cittadini). È una controffensiva che, certo non per caso, si sviluppa nelle ore in cui al Quirinale sembrava ormai matura una scelta. Che s'appoggia ad elementi oggettivi: l'entità, tuttora non del tutto chiara, del dissenso leghista, e la posizione, apparentemente intransigente, del segretario di Rifondazione comunista. Ma è una controffensiva sui cui esiti è ancora prematuro esprimere un giudizio. Perché le incognite della crisi restano molte, e la sua conclusione resta, allo stato, aperta a diversi sviluppi.

La tela di Berlusconi

Scalfaro deciderà oggi, forse a cavallo dell'ora di pranzo, più probabilmente nel tardo pomeriggio. Sul suo tavolo, ieri sera, c'erano tre

Una giornata campale al Quirinale, poi Scalfaro gela le aspettative del polo
E il presidente disse: «Ancora un po' di tempo»

Una giornata campale per Scalfaro. Partita tra mille difficoltà sui numeri della Lega e sulla disponibilità di Rifondazione, ma finita con un vertice istituzionale che ha gelato le aspettative del polo. Rinvio di Berlusconi alle Camere? L'ipotesi, fomentata anche da palazzo Chigi, ha occupato a lungo il Quirinale ma per Scalfaro è solo una delle strade possibili e nemmeno la più accreditata. Conclusione: «Lasciatemi un po' di tempo, per fare le cose serie».

BRUNO BISERININO

ROMA. Valdo Spini, convocato sul Colle nel tardo pomeriggio, se lo è sentito chiedere così: «E se rinviasse Berlusconi alle Camere?». Il leader dei luribusti ha risposto che se dipendeva da lui l'ipotesi non avrebbe mai preso corpo, ma la domanda spiega bene la situazione e le angosce del Quirinale al termine del secondo giro delle consultazioni e ormai al 21esimo giorno di crisi. Una terribile giornata, quella di ieri, passata su un'altalena di posizioni e di voci, di calcoli, sui numeri del possibile nuovo governo, che ha messo a dura la pur proverbiale pazienza di Scalfaro. Come è stato possibile che alla fine prendesse corpo perfino l'ipotesi che lo stesso presidente aveva in qualche modo osteso nei suoi incontri con Berlusconi e con i mol-

tissimi interlocutori ascoltati nelle ultime ore? Le tesi sono diverse. Qualcuno dice espressamente che è stato un tam tam fomentato da palazzo Chigi, tutto interessato a far crescere questa possibilità, qualche altro dice che è stato lo stesso Quirinale a lasciar crescere questa voce per mettere tutti davanti alle proprie responsabilità. A cominciare da Lega e Rifondazione comunista. La realtà è nel mezzo: Scalfaro continua a considerare l'ipotesi del rinvio alle Camere di Berlusconi una carta estrema, che fino a ieri sera nella sua mente è andata di pari passo ad altre e preferibili ipotesi come quelle di un incarico diretto e pieno a Scognamiglio, Monti o Prodi. E la conferma è arrivata dalle sue stesse parole: ieri sera, alla fine della giornata cam-

pale: «Quella del rinvio alle Camere è un'ipotesi spuntata questa mattina mattina non saprei neanche in quale sede, è un'ipotesi che può sempre essere esaminata», anche se ricorda Scalfaro, Berlusconi si è dimesso convinto che il voto non serviva perché avrebbe sanzionato la sua sconfitta in parlamento. Dunque la sensazione di Scalfaro «è che non vi sia bisogno di altro» e che l'ipotesi sarà esaminata ma non più delle altre in campo. Dice di più il presidente. Prende in esame anche la richiesta di Berlusconi e del polo di un reincarico del Cavaliere, ma osserva che «per ragioni costituzionali, un reincarico ha bisogno di una maggioranza parlamentare». Cosa che, allo stato, non è alle viste. Il succo è che Scalfaro nel crogiolo della confusione e dei veti, ha deciso di prendere un altro po' di tempo. «Cerchiamo di fare le cose nel modo più rapido possibile - ha detto salutando i giornalisti al termine del vertice notturno con Scognamiglio e Pivetti - ma per fare le cose con serietà qualche tempo ci vuole». La gente, afferma al capo dello stato, vuole tranquillità e certezze e questo chiedono anche i mercati esteri e la credibilità del paese. Come dire: l'elemento ancora un giorno di riflessione per verificare fino in fondo tutte le possibilità e per essere sicuro che la scelta si fondi su

numeri e possibilità di successo concreti.
La verifica dei numeri
Certo, la convocazione stessa dei presidenti delle Camere alla fine del secondo giro di consultazioni, (convocazione che si ripeterà oggi) è un segno di difficoltà del Quirinale di fronte a una situazione che in molti hanno contribuito a complicare. Che lumi sono venuti dal vertice istituzionale? Di sicuro c'è che Irene Pivetti si è detta contraria a un rinvio alle Camere di Berlusconi. Più sfumata, pare, la posizione di Scognamiglio. Il punto di partenza nell'analisi dei vertici istituzionali è che ovviamente, bisogna avere ormai una verifica chiara e formale sui numeri dei fronti contrapposti. Soprattutto perché nella Lega la battaglia dei numeri è più che mai aperta. Ieri sera un gongolante Mastella in pieno Transatlantico andava raccontando che al Quirinale erano arrivati trenta fax di leghisti contrari a un governo non fondato sul polo e che quindi la partita era finita sull'uno e si andava ai tempi supplementari. A parte la storia dei fax arrivati al Quirinale, è vero che sul numero di parlamentari pronti al governo del presidente le posizioni non erano, almeno fino a ieri sera, molto chiare. Scalfaro si è sentito confortato, a quanto pare,

dalle conclusioni del consiglio federale della Lega, dove Bossi ha imposto la sua linea, ma la certezza dei numeri in una fase vischiosa come questa non c'è ancora. Ferruccio Scalfaro aveva ricevuto in mattinata uno stop vistoso proprio da Rifondazione comunista. La giornata, anzi, si era aperta, secondo alcune voci, con una telefonata tra il presidente e Bertinotti, da cui sono venute indicazioni negative per l'ipotesi di un incarico a persona come Prodi o Monti. È probabile che ieri sera le cose stessero in modo diverso e che al presidente fossero giunte indicazioni più positive anche dall'estrema sinistra.
Allargare, parola magica
La cosa più probabile, a questo punto, è che Scalfaro pensi a un incarico diretto a Scognamiglio o Monti e Prodi. Se le difficoltà dovessero essere insormontabili, il rinvio alle Camere di Berlusconi, alla luce degli ultimi contatti, potrebbe avere un significato particolare. Ossia potrebbe essere il modo attraverso cui si giunge alla fuoriuscita di scena di Berlusconi e all'indicazione di un uomo in grado di guidare questi otto-dodici mesi che dovrebbero separarci dalle elezioni. Nel senso che, tornando alle Camere molto probabilmente il Cavaliere otterrebbe la



La Pivetti dopo il colloquio, avuto insieme a Scognamiglio, con il presidente R. Pais

controprova che su di lui non c'è il consenso necessario per far vivere un governo, e si spianerebbe la strada a una soluzione alternativa, magari, come spera Scalfaro, con il consenso di Forza Italia e del polo. Nonostante questo le controindicazioni a una mossa del genere sono molte e chi ha incontrato Scalfaro non ha mancato di ricordarlo.

Lo stesso presidente, agli uomini del polo, lo ha chiesto più volte nelle ultime ore: che elementi concreti avete per dire che si può rinvviare Berlusconi alle Camere o, addirittura, conferirgli un reincarico? È scontata la risposta ma è probabile che per il presidente non la consideri attendibile o sufficientemente motivata.